
Kwame Anthony Appiah

FILOSOFIA AFRICANA

Per suggerire un inventario di alcuni tra i materiali che devono essere inclusi in una discussione di filosofia in Africa, è particolarmente opportuno iniziare richiamando almeno per accenni la storia della filosofia occidentale. Innanzitutto essa è costituita da testi eppure, per ironia della sorte, proprio il primo grande filosofo di questa tradizione, Socrate, ci è noto interamente in ragione degli argomenti orali attribuitigli dal suo allievo Platone. Se è vero che le idee di alcuni filosofi dell'antichità come Socrate sono giunte a noi grazie alla trattazione fattane da altri, è altrettanto vero che questa tradizione è venuta sempre più caratterizzandosi come tale, in quanto attribuisce importanza essenziale ai testi scritti. In ogni caso, numerosi tra questi scritti – nell'etica e nella politica, nella metafisica e nell'epistemologia, nell'estetica, insomma nell'intero ambito delle ulteriori suddivisioni di questo soggetto – riguardano questioni su cui si sono confrontati in molti, in altrettante culture, e su cui in molti, sebbene non così numerosi, hanno scritto al di fuori dei confini, del resto assai ampi, della tradizione filosofica occidentale. Ne risulta che è molto probabile rintracciare in qualunque cultura umana opinioni su alcune delle domande cardinali tipiche della filosofia occidentale, anche se non sono attestati dappertutto sistemi filosofici analoghi a quelli che si sono sviluppati in Occidente, con le loro profonde analisi testuali. Sin dagli albori delle società umane, infatti, hanno avuto luogo in molte culture dibattiti su quel genere di problemi fondamentali. Si tratta della cosiddetta "filosofia popolare": naturalmente è arduo pronunciarsi su discussioni e opinioni che non siano mai state scritte, siamo tuttavia in grado di provare la presenza di un tale carattere nelle visioni del mondo diffuse in alcune zone dell'Africa sub-sahariana, dove la scrittura fu introdotta nel corso degli ultimi secoli, in seno a culture di tradizione e d'espressione orali.

Il dibattito intorno alla filosofia africana dovrebbe perciò comprendere sia le culture orali sia, a maggior ragione, il lavoro filosofico sul continente africano prodotto nelle tradizioni scritte, includendo quelle che si sono sviluppate in Africa a partire dall'introduzione della formazione filosofica occidentale.

1. *Culture orali*

Due aree sono state oggetto di approfondite indagini specialistiche negli ultimi anni del Novecento: la psicologia filosofica degli Akan della costa occidentale, il Ghana, e il pensiero epistemologico degli Yoruba della Nigeria occidentale. In ambedue i casi le idee della tradizione popolare sono state trattate da parte di studiosi di madre lingua, formati nella filosofia occidentale. Si tratta probabilmente delle ricerche più sofisticate che siano mai state condotte nell'ambito generale dello studio filosofico della filosofia popolare in Africa. Ne risultano intuizioni penetranti sui modi di concepire la mente umana e la conoscenza: concezioni diffe-